

# La Fanfulla non vuole avere il fiato corto

*Dal mezzofondo le speranze per centrare la salvezza in finale Oro*



Valentina Zappa sarà impegnata nei 400 e negli 800 nella batteria delle mezzofondiste

**LODI** La Fanfulla cerca il fiato per la salvezza. Undici anni dopo, da Sulmona a Sulmona: nel luglio 2000 la squadra giallorossa femminile si salvò concludendo al sesto posto la finale A1, la terza divisione nazionale; sabato e domenica proverà a inseguire lo stesso obiettivo in un contesto decisamente più qualificato, quello della finale Oro.

Allora tra le punte c'era Vincenza Sicari, quinta nei 1500 e sesta nei 5000 nonostante un'indisposizione. E oggi, con le velociste non al top della condizione, è proprio il mezzofondo l'asso nella manica fanfullino. Ombretta Bongiovanni, Touria Samiri, Elisa Stefani, una Valentina Zappa in versione "El Caballo" Juantorena (400 e 800): un quartetto di atlete che per il presidente Alessandro Cozzi rappresenta «il settore su cui puntiamo di più». E fa il paio con la situazione della squadra maschile nella finale A2 (quarta divisione nazionale) a Colle Val d'Elsa: in questo

caso i fari sono Abdellah Haidane e Ahmed Nasef. Portavoce del mezzofondo è colei che (tra 3000 siepi e 5000) si sciopererà l'impegno più oneroso in assoluto: Elisa Stefani. La piemontese di Valenza da marzo è stata inserita nel progetto federale sul futuro della maratona femminile co-

*Stefani suona la carica: «Possiamo migliorare l'ottavo posto»*



Clarissa Pelizzola, al centro, sarà una delle sei lodigiane in pista per la Fanfulla

ordinato da Luciano Gigliotti (ex coach di Baldini). A lei la pista va forse persino un po' stretta: «La condizione non è al top, puntando più sulla resistenza organica e meno sui ritmi veloci ho trascurato un poco le siepi. Per i 5000 non ho invece nelle gambe i tempi di giugno a Lodi (quando vinse il tito-

lo regionale doppiando tutte le avversarie, ndr) ma ho di certo chance superiori di piazzarmi bene» Stefani è ottimista sul rendimento della squadra («Se riusciremo a dare tutte il cento per cento possiamo far molto meglio dell'ottavo posto 2010») e critica sul format delle finali dei Societari: «Una volta in Oro gareggiavano solo i migliori, ora con 12 società anziché otto (a Sulmona saranno addirittura 13 dopo il ripescaggio dell'Atletica Vicentina, ndr) e con due atleti-squadra per specialità si crea un grande "minestrone" abbassando il livello delle gare».

Nel 2000 (con una formula e un

contingente-squadra diversi) c'erano cinque atlete lodigiane su 15. Oggi la percentuale di "prodotti nostrani" è ancora scesa (sei su 21), ma tra loro c'è una campionessa tricolore Juniores, Clarissa Pelizzola da Quartiano, pronta ad affrontare la quarta finale Oro della carriera prima di tuffarsi (lunedì) nel primo giorno da studentessa universitaria (in veterinaria): «Purtroppo soffro per un'inflammazione all'inserzione dei gemelli, ma la condizione c'è: stringerò i denti per correre sui miei limiti. Il titolo italiano? Uno stimolo, soprattutto contro le mie coetanee».

Cesare Rizzi